

Torino, 10.9.69

Caro Giorgio,  
riceverete fra qualche giorno il secondo numero del bollettino, che è in corso di preparazione. D'ora in poi uscirà mensilmente. È sottinteso che speriamo di ricevere, per il prossimo numero, il materiale di Catania sul lavoro che state facendo.

Alla FIAT la combattività continua ad essere molto alta anche dopo le sospensioni. La lotta dell'officina 32 (che ha dato ad Agnelli il pretesto per le rappresaglie) è stato un fatto estremamente significativo per dimostrare la capacità operaia di riprendere la lotta in qualunque momento senza attendere le dichiarazioni ufficiali di sciopero e di gestirla autonomamente sui propri obiettivi. Così pure l'occupazione "simbolica" della fabbrica effettuata mercoledì scorso da circa 4.000 operai sospesi, che per tutta la mattina si sono rifiutati di uscire dallo stabilimento e hanno formato un corteo interno che ha percorso tutte le officine terminali di Mirafiori, malgrado le indicazioni contrarie del sindacato e di tutti i partiti. Ciò ci consente di prevedere che la battaglia contrattuale (che inizia domani con lo sciopero generale) vedrà un progressivo sviluppo dell'autonomia operaia sia sul piano dei tempi e modi della lotta, sia sul piano degli obiettivi, sia infine su quello dei collegamenti con gli operai di altre fabbriche e altre categorie e con gli altri settori del proletariato. In questo senso ci stiamo muovendo, programmando un intervento oltre che sulla fabbrica, sui quartieri e sulle lotte studentesche. I militanti operai hanno cominciato già a inserirsi in questo lavoro "esterno".

All'interno dell'assemblea operai-studenti di Torino si è attuata in questi giorni un'importante chiarificazione politica, nei confronti dei compagni de "La classe" che sono ormai ridotti in una posizione del tutto marginale. L'emarginazione delle posizioni economiciste è per noi molto importante perché ci consente di affrontare il nostro intervento in modo più chiaro.

In questo quadro stiamo prendendo alcune importanti iniziative sul piano nazionale. (e di questo in particolare voglio parlarvi). È chiaro che, dato il livello dello scontro di classe raggiunto in Italia (e che si inasprirà nei prossimi mesi), non è più possibile in alcun modo un intervento politico puramente locale. Non possiamo continuare a pensare esclusivamente in termini FIAT, e d'altra parte occorre che le esperienze più avanzate che la classe operaia sta conducendo ~~(che oggi sono essenzialmente quelle della Pirelli e della Fiat)~~ diventino patrimonio politico per gli operai di tutte le fabbriche. Certo sappiamo che esistono dei profondi dislivelli tra le varie situazioni e non pensiamo assolutamente che questo possa essere colmato (come propongono i compagni della "Classe") proponendo a tutta la classe operaia italiana di scendere subito in lotta sugli obiettivi della Fiat (100 lire (o più) di aumento ecc.); ma proprio per questo occorre avviare fin d'ora un processo di collegamento politico, che, tenendo conto delle diversità esistenti, cerchi di consolidare un discorso politico generale sul piano nazionale.

Nelle ultime settimane abbiamo avuto numerosi incontri (a cui hanno partecipato regolarmente alcuni operai della Fiat) con compagni che lavorano in concentrazioni industriali del nord. Avendo verificato una sostanziale omogeneità politica abbiamo deciso di istituire un collegamento permanente attraverso riunioni settimanali, i cui verbali saranno diffusi nelle varie sedi, e che dovrebbero costituire un momento di verifica ~~politica~~ generale del discorso politico, e attraverso la pubblicazione di un giornale nazionale.

Il giornale sarà settimanale e si chiamerà "Lotta continua" (che è diventata negli ultimi mesi la "testata" del nostro intervento politico alla Fiat). Il giornale non si presenta genericamente come ~~un~~ foglio "al servizio" delle lotte operaie o dei comitati di base, ma è dichiaratamente l'espressione di una precisa ~~politica~~ linea politica, portata avanti da gruppi di compagni in alcune situazioni di classe. Il giornale avrà un carattere di massa nel senso che (oltre alla distribuzione nelle edicole) esso sarà utilizzato direttamente nell'intervento pratico nelle fabbriche e nelle scuole. (p.es. in Toscana il giornale nazionale sostituirà completamente

"Il Potere Operaio" che non verrà più pubblicato).

Le situazioni da cui parte questa iniziativa sono oltre Torino (la maggioranza dell'assemblea operai-studenti), i compagni di Pavia del Potere Proletario che intervengono sulla Necchi e sull'Enia, il comitato di lotta della Rhodiatoce di Verbania-Pallanza, a Milano il CUB Pirelli e vari gruppi studenteschi tra i quali quelli della cattolica che intervengono a Sesto, il MS di Trento, i compagni di Venezia di Ca' Foscari che lavorano a Porto Marghera sulla Chatillon (e presto anche sulla Petrolchimica) e infine in Toscana il potere operaio. In queste situazioni esiste già un lavoro politico avviato. In altre in cui un lavoro sistematico non c'è ancora (Genova, Bologna, Firenze, Roma, ~~xxx~~ nonché il resto della Lombardia, del Piemonte, del Veneto), ma dove ci sono nuclei studenteschi più o meno attivi si sono già presi dei contatti ~~xxx~~ anche se la loro collaborazione al giornale potrà essere per forza di cose soltanto saltuaria.

Per il Sud, stiamo solo adesso iniziando a prendere i contatti. Le situazioni da cui ci ripromettiamo un contributo più attivo sono quelle di Porto Torres, ~~x~~ delle Puglie (dove pare che i circoli Lenin facciano un lavoro abbastanza attivo tra i braccianti e in alcune fabbriche; malgrado alcune divergenze che essi hanno con noi - specialmente la loro insistenza sul leninismo - speriamo che essi siano d'accordo a collaborare all'iniziativa) e di Napoli (dove esiste un gruppetto, ~~x~~ per la verità molto recente, che interviene all'Italsider di Bagnoli; i nostri contatti con Napoli saranno in futuro facilitati dal fatto che Moreno si è trasferito là).

E Catania?

Mi rendo conto che le divergenze che avevamo riscontrato tra noi e il vostro gruppo vertono su questioni fondamentali: dalla strategia dei cosiddetti "obiettivi di potere", alla permanenza nel partito, all'atteggiamento tattico verso il sindacato. Per conto nostro questi punti vanno definitivamente superati, sia per ragioni teoriche, sia, soprattutto, perchè la maturità delle lotte oggi lo consente. E non è il caso qui di soffermarsi sulla ~~xxx~~ maturità delle lotte a Torino e a Catania (che evidentemente è diversa), ma occorre dare un giudizio sulla situazione italiana nel suo complesso.

Su questi problemi potremo ritornare, magari combinando di vederci da qualche parte; (se il vostro gruppo fosse disponibile ad una collaborazione politica al giornale, qualcuno di noi potrebbe venire in Sicilia).

In ogni caso potremmo tenervi presente per delle corrispondenze (magari periodiche) dalla Sicilia?

Tieni presente che il primo numero uscirà alla fine del mese.

Aspetto una tua risposta su tutti questi punti. Spero che mi darai anche delle notizie sul vostro lavoro a Catania.

Ciao

Luigi